

Milano



Comune
di Milano

Riforma del Decentramento: una Opportunità per la Città.

Mercoledì 8 aprile 2009 - ore 17.30 - 19.00

Palazzo Marino - Sala delle Tempere - Piazza della Scala, 2

PROGRAMMA

Saluti di apertura

MANFREDI PALMERI Presidente

Consiglio Comunale

ANDREA MASCARETTI Assessore

Aree Cittadine e Consigli di Zona

Comunicazione

ISIDORO SPIROLAZZI

Consigliere di Zona 7

STEFANO FILIPPO RIVA

Consigliere di Zona 8

Introduce

MILLY BOSSI MORATTI Consigliere

Comunale

FORUM

Introduce e coordina

CARLO MONTALBETTI

Consigliere Comunale

L'incontro è promosso dai Consiglieri comunali e di Zona della Lista Ferrante

Milly Bossi Moratti

Carlo Montalbetti

Interventi

DAVID GENTILI

Consigliere Comunale

Stefania Aleni

Franco Beccari

Giorgia Mamè

Walter Michele Merzagora

Dario Monzio Compagnoni

MASSIMO GIRTANNER

Presidente del CdZ 6

Antonio Muraca

Cinzia Pignoli

Dario Proto

FILIPPO TOTINO

Presidente Commissione Consiliare

Affari Istituzionali

Stefano Filippo Riva

Paola Rota

Claudio Rovelli

Isidoro Spirolazzi

BEATRICE UGUCCIONI

Presidente del CdZ 9

Elena Tagliaferri

Giovanna Tedesco



Segreteria organizzativa: Gruppo Consiliare Lista Ferrante
Tel. 02884.50335 - 54791 - Fax 02884.50287

gc.listaferrante@comune.milano.it - www.listaferrante.it

I Consigli di Zona, a Milano sono 9, e dovrebbero costituire l'articolazione decentrata dell'Amministrazione Comunale



Il Comune di Milano come oggi lo conosciamo risale al 1924 quando con un accordo storico vennero accorpati gli 11 Comuni limitrofi - Affori - Baggio - Chiaravalle - Crescenzago - Gorla/Precotto - Greco - Lambrate - Musocco - Niguarda - Trenno - Vigentino con questi comuni la città raggiunse l'estensione di 181 Km quadrati.

Il decentramento a Milano è sorto sulla base di una forte spinta proveniente dalla periferia della città; in particolare dal 1961 a Milano operavano molti comitati di quartiere spontanei, di associazioni, che spingevano per una più forte partecipazione alla vita politica della città. Nel 1966/67 si fa largo soprattutto nelle forze di sinistra, comunisti e socialisti l'idea di avvicinare i cittadini ad una politica connessa col territorio costituendo dei "Parlamentini" di zona.

Il dibattito approda in Consiglio, dove la corrente di sinistra democristiana, per non lasciare solo alla sinistra questa posizione, si farà paladina del decentramento.

Il Sindaco Bucalossi costituisce il primo Ufficio Decentramento.

Contrari all'idea i socialdemocratici e i liberali e qualche socialista.

1968, anno di nascita del decentramento milanese, si contavano allora circa 65 comitati di quartiere.

A Milano i consigli di zona vennero istituiti nel luglio del 1968 (Sindaco ANIASI) e si insediarono nel marzo dell'anno successivo.

Nel 1997, sotto la legislatura di Formentini, l'assessore Lucchini presenta un regolamento sul Decentramento, approvato poi ad aprile dello stesso anno.

Tale regolamento dava finalmente ai Consigli di zona una serie di deleghe e competenze su questioni e compiti di diretto interesse zonale, quali la manutenzione (campi sportivi, parchi, giardini, scuole, strade, edilizia residenziale pubblica), la gestione dei mercati ambulanti o l'individuazione di interventi prioritari legati alla viabilità o alla illuminazione.

Inutile dire che questo regolamento è rimasto inapplicato fino ad oggi.

E neanche il passaggio dalle 20 alle 9 zone, effettuato da Albertini nel 1999 per dare più potere al decentramento togliendo burocrazia e spese in eccesso, è servito a migliorare la situazione.

Oggi i consigli zona sono 9, ed attualmente ogni CDZ governa da 90.000 a circa 180.000 abitanti, città paragonabili a Brescia, senza deleghe e senza effettive responsabilità. Più che un Consiglio decentrato, che dovrebbe rappresentare il territorio ed i suoi cittadini, risolvendone i problemi più immediati, un comitato elettorale, che non può decidere praticamente nulla...

Dalla visione della bozza relativa al regolamento del decentramento voluto dall' assessore Colli che ha dato mandato ai Presidenti di Zona di stilare un regolamento non tiene in debito conto, a nostro giudizio di una serie di possibilità che potrebbero coinvolgere il cittadino nelle scelte dell'amministrazione pubblica, per una gestione più condivisa della città.

Riteniamo che la partecipazione dei cittadini, e dei loro rappresentanti nelle zone, debba viaggiare su due binari paralleli: una partecipazione di tipo consultivo, grazie alla quale il consiglio di zona abbia la possibilità di raccogliere tutte le problematiche ed i bisogni prioritari del territorio, e grazie alla quale il cittadino possa esprimere il suo pensiero, esporre una problematica ed ottenere una risposta; ed una partecipazione di tipo diretto, che dia ai consigli di zona più deleghe, più responsabilità e la possibilità di dare pareri che vengano obbligatoriamente presi in considerazione dall'amministrazione centrale.

Seguendo questi due binari, rispetto al nuovo regolamento sul decentramento, si richiedono una serie di modifiche.

Si richiede la diminuzione dei consiglieri di zona da 41 a 31 nelle zone 2 3 4 5 6 7 8 9, con uno sbarramento % per ogni singola lista; in questo modo si ritiene che si possano ridurre i costi della politica a fronte di maggiori investimenti sul personale amministrativo.

Si richiede

- l'elezione diretta del Presidente del Consiglio di Zona, in modo da rendere questa figura più vicina ai cittadini che la votano.
- di inserire il vincolo sia per i Consiglieri che per i Presidenti di non poter essere eletti per più di due mandati consecutivi, in modo da rendere più costante, fertile e proficua la partecipazione dei cittadini all'assemblea elettiva.
- che il consiglio di zona debba avere la possibilità di indire referendum su interventi a carattere locale, con raccolta di 500 firme per quanto concerne i progetti locali e 1.000 per interventi a carattere municipale.

Al fine di attuare davvero il decentramento e permettere ai consigli di zona di essere davvero l'istituzione con possibilità di intervento più vicina ai cittadini, si richiede il trasferimento ai consigli di zona di deleghe e personale, ad esempio per:

- servizi demografici
- servizi sociali e di assistenza sociale
- servizi scolastici ed educativi (gestione spazi scolastici in orari extrascolari);
- attività culturali, sportive e ricreative (gestione impianti sportivi comunali tramite bando ad associazioni);
- servizi di manutenzione urbana, di gestione e controllo del patrimonio comunale e di disciplina dell'edilizia privata;
- iniziative per lo sviluppo economico nei settori dell'artigianato e del commercio;

Si ritiene inoltre che i Consigli di zona debbano essere obbligatoriamente coinvolti su tutti i progetti che riguardano il territorio, siano essi di tipo urbanistico o di altra natura. Il coinvolgimento dei consigli deve essere reso almeno attraverso un parere vincolante.

Ritornando alla bozza di regolamento, per ultimo, ma non per questo meno importante devono essere chiare le parole usate, al fine di evitare di fare confusione con le misure di tempo, infatti, in alcuni casi si utilizzano giorni in altre ore. Quindi proponiamo di utilizzare sempre, la misura di tempo ore, specificando se ore solari o lavorative (*intendendo per lavorative 8 otto ore*), e oltre le 24 ore, utilizzare la parola "giorno " specificando se di *calendario o lavorativo*. Questo dovrebbe servire ad evitare inutili contestazioni od odiosi contenziosi.

In sostanza è importante trasformare i Consigli di zona in vere e proprie Case dei Cittadini, all'interno delle quali si propone, si discute, si decide, sempre per una gestione trasparente e partecipata della cosa pubblica .

Sempre nell'ottica di una partecipazione consultiva, estesa a tutti i cittadini, si auspica un'apertura da parte del Comune di Milano ad interloquire direttamente con i cittadini sull'esempio del quartiere di Camden, Londra, dove il comune informa direttamente i cittadini, tramite Internet, di tutte le tematiche che possono interessarli direttamente, ad esempio opere di ristrutturazione e di edificazione che singoli cittadini desiderano effettuare in una determinata zona, cambiamenti di percorso dei mezzi pubblici, parcheggi per disabili, piani di azione per la qualità dell'aria, ampliamenti di scuole sia strutturali che in termini di numero di bambini, ecc. Per ognuna di queste tematiche portate ad esempio, e per molte altre, il comune non si limita ad una mera informazione, anzi rende la partecipazione diretta e reale consultando i cittadini, sempre tramite Internet (sul sito li chiamano proprio "consults"), attraverso questionari specifici e rendendo poi noti i risultati di questa consultazione.

Questa piattaforma già esiste in Milano grazie a Partecipami, basterebbe che il Comune la gestisse e cominciasse ad utilizzarla, adattandola alle esigenze specifiche dei cittadini e trasformandola in un'area di consultazione relativa ai cambiamenti dell'area metropolitana.

Questi suggerimenti, se adottati, potrebbero gettare le basi per una città metropolitana da molti auspicata ma fino ad ora mai attuata, di cui il decentramento è il passaggio vitale.

La delega significa il trasferimento da parte dell'organo titolare della funzione amministrativa, ad altro organo amministrativo.

L'attribuzione di deleghe non significa un trasferimento definitivo di competenza dal delegante al delegato, ma crea una competenza derivata in capo all'organo inferiore, sempre revocabile dall'organo superiore.

Il decentramento così come attuato non è utile ai cittadini e risulta essere solo un costo aggiuntivo. Gli attuali Consigli di Zona amministrano aree dove risiedono dai 98.000 ai 180.000 abitanti, con risorse che sarebbero insufficienti ad amministrare un comune di 15.000 abitanti. Le loro competenze sono poche e limitate.

La Giunta Albertini, oltre ad aver ottenuto un inadeguato risultato nella gestione della città, nel campo del Decentramento ha fallito in modo totale e indiscutibile, come dimostrato dall'incapacità di applicare prima e di cambiare poi il Regolamento del Decentramento Territoriale del 1997.

L'attuale Amministrazione, con l'Assessore Colli, non ha risolto il problema del decentramento nonostante in campagna elettorale il Sindaco Moratti avesse promesso di dare ai Consigli di Zona nuove deleghe e responsabilità.

La crisi del Decentramento può essere risolta solo se avviata in tempi rapidissimi. Ad oggi sono trascorsi quasi tre anni dalla nuova giunta, e nulla è cambiato. Risulta necessario un percorso che riconosca ai consigli di Zona Deleghe e competenze, come se fossero veri e propri Comuni. Roma ne è un esempio. Il costo dei Consigli di Zona risulta enorme rispetto alle responsabilità ed ai servizi prestati alla cittadinanza, quindi non funzionale ad una città come Milano. Se non interverranno cambiamenti strutturali con conferimento di deleghe e competenze, sarebbe meglio chiuderli !

Purtroppo però in base al *DECRETO LEGISLATIVO 18 agosto 2000, n. 267 – Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali Art. 17 - Circoscrizioni di decentramento comunale* -. questo non è possibile, infatti recita:

1. I comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti articolano il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento, quali organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione dei servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune.

2. *L'organizzazione e le funzioni delle circoscrizioni sono disciplinate dallo statuto comunale e da apposito regolamento.*
3. *I comuni con popolazione tra i 30.000 ed i 100.000 abitanti possono articolare il territorio comunale per istituire le circoscrizioni di decentramento secondo quanto previsto dal comma 2.*
4. *Gli organi delle circoscrizioni rappresentano le esigenze della popolazione delle circoscrizioni nell'ambito dell'unità del comune e sono eletti nelle forme stabilite dallo statuto e dal regolamento.*
5. *Nei comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti, lo statuto può prevedere particolari e più accentuate forme di decentramento di funzioni e di autonomia organizzativa e funzionale, determinando altresì, anche con il rinvio alla normativa applicabile ai comuni aventi uguale popolazione, gli organi di tali forme di decentramento, lo status dei componenti e le relative modalità di elezione, nomina o designazione. Il consiglio comunale può deliberare, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati, la revisione della delimitazione territoriale delle circoscrizioni esistenti e la conseguente istituzione delle nuove forme di autonomia ai sensi della normativa statutaria.*

Costi del decentramento.

Attualmente vengono trasferiti dal Comune di Milano alle 9 zone del decentramento circa 22 Mln di euro con precise destinazioni, tra fondi sociali, associazioni, fondi Maap e contributi, più ca. 3Mln per i gettoni di presenza dei Consiglieri, mancano i costi per la macchina burocratica della politica (stipendi dei lavoratori amministrativi per far funzionare gli uffici delle zone).

Per questo si chiede un impegno da parte dell'attuale maggioranza di utilizzare al meglio questi soldi dei contribuenti attribuendo ai CDZ deleghe specifiche atte a migliorare la vita dei cittadini e snellire l'eccesso di burocrazia, almeno per quanto riguarda le manutenzioni stradale scolastiche sportive. Recentemente l'assessore Moioli (30 3 2009) ha accolto la proposta dei Consiglieri Cormio e Quartieri delegando una cifra ai dirigenti scolastici per far fronte alle piccole riparazioni sino a 2.000 euro, sarà poco ma è un buon inizio.

Ci auguriamo che il nuovo assessore al decentramento, Mascaretti prenda atto, e come primo segnale dia immediata attuazione del

Regolamento del Decentramento del 1997, conosciuto come regolamento "Lucchini", unico strumento che al momento può essere usato per rispondere alla crisi degli attuali Consigli di Zona, oppure che renda operativo il regolamento redatto dai Presidenti di Zona. Nelle more di un ulteriore regolamento. Comunque che si faccia qualcosa! Subito !

Per ultimo riprendo alcune considerazioni fatte dal Consigliere Gallera:

"Le circoscrizioni potrebbero servire a qualcosa se si cambiasse finalmente il regolamento" (Libero 29 1 2008)

Mentre l'assessore Colli rilasciava questa dichiarazione:

"In generale credo che la creazione di zone sia utile per le grandi città. Per esempio, potrebbero occuparsi della piccola manutenzione: non ha senso che per una buca in strada si debba contattare l'ufficio centrale." (Libero 28 1 2009)

Principali Città Italiane

Pos	Comune	Residenti	Densità per kmq	Numero Famiglie
1	Roma	2.546.804	1.981,5	1.039.152
2	Milano	1.256.211	6.899,6	588.197
3	Napoli	1.004.500	8.565,7	337.787
4	Torino	865.263	6.647,2	394.378
5	Palermo	686.722	4.322,3	233.557
6	Genova	610.307	2.505,4	274.425
7	Bologna	371.217	2.637,8	177.680
8	Firenze	356.118	3.477,4	159.724
9	Bari	316.532	2.724,0	111.319
10	Catania	313.110	1.731,0	113.594
11	Venezia	271.073	657,1	116.226
12	Verona	253.208	1.225,4	109.786
13	Messina	252.026	1.193,1	94.142
14	Trieste	211.184	2.499,5	102.562
15	Padova	204.870	2.206,5	87.027
16	Taranto	202.033	928,9	70.960
17	Brescia	187.567	2.068,4	81.692
18	Reggio Calabria	180.353	764,1	63.264
19	Modena	175.502	960,4	74.502
20	Prato	172.499	1.767,6	63.816
21	Cagliari	164.249	1.919,9	62.818
22	Parma	163.457	626,8	72.491
23	Livorno	156.274	1.501,2	62.569
24	Foggia	155.203	305,6	50.778
25	Perugia	149.125	331,4	57.143
26	Reggio Emilia	141.877	612,7	59.333
27	Salerno	138.188	2.343,8	46.747
28	Ravenna	134.631	206,2	56.986
29	Ferrara	130.992	324,0	57.202
30	Rimini	128.656	956,4	51.168
31	Siracusa	123.657	605,9	46.572
32	Sassari	120.729	221,1	43.938

33	Monza	120.204	3.640,3	49.371
34	Pescara	116.286	3.458,8	43.285
35	Bergamo	113.143	2.857,1	48.870
36	Forlì	108.335	474,8	44.251
37	Latina	107.898	388,4	38.953
38	Vicenza	107.223	1.331,3	44.716
39	Terni	105.018	495,6	42.145
40	Trento	104.946	664,6	43.809
41	Novara	100.910	979,5	42.735
42	Ancona	100.507	812,4	41.175
43	Giugliano in Campania	97.999	1.040,4	28.700
44	Andria	95.653	234,5	30.736
45	Piacenza	95.594	807,0	41.694
46	Catanzaro	95.251	855,5	32.644
47	Udine	95.030	1.677,5	43.520
48	Bolzano	94.989	1.815,2	41.361
49	Barletta	92.094	626,9	29.219
50	Arezzo	91.589	237,1	36.478
51	La Spezia	91.391	1.778,4	40.741
52	Pesaro	91.086	719,6	35.138
53	Cesena	90.948	364,6	35.488
54	Torre del Greco	90.607	2.955,2	28.391
55	Pisa	89.694	484,1	39.330
56	Brindisi	89.081	271,2	31.524
57	Alessandria	85.438	418,9	38.138
58	Pistoia	84.274	355,9	34.406
59	Lecce	83.303	349,4	31.013
60	Casoria	81.888	6.807,0	24.166



zona 1



Centro Storico - Consiglio di zona 1- Via Marconi 2 20123 Milano



zona 2



Stazione centrale, Greco, Turro, Gorla, Precotto, Crescenzago - Consiglio di zona 2 -Viale zara, 98 20125 Milano



zona 3



Porta Venezia, Città studi, Lambrate - Consiglio di zona 3 - via ponzio, 35 20133 Milano



zona 4



Porta Vittoria, porta romana, Forlanini/Monluè, rogoredo - Consiglio di zona 4 - via oglio, 18 20139 Milano



zona 5



Porta Ticinese/Lodovica, Vigentino, gratosoglio, chiaravalle - Consiglio di zona 5 - viale tibaldi, 41 20136 Milano



zona 6



Porta genova, barona, giambellino, lorenteggio - - Consiglio di zona 6 - viale legioni romane, 54 20147 Milano



zona 7



Porta vercellina, forze armate, san siro, trenno, baggio - Consiglio di zona 7 - via a. da baggio, 55 20153 Milano



zona 8



Porta volta, fiera, gallaratese, quarto oggiaro -Consiglio di zona 8 - via quarenghi, 21 20151 Milano



zona 9



Affori, Bicocca, Bovisa, Bovisasca, Bruzzano, Comasina, Dergano, Isola, Niguarda, Prato Centenaro - Consiglio di zona 9 - via guerzoni, 38 20158 Milano